L'ambiente Partiti gli abbattimenti a via Roma e nei giardini delle scuole, ora tocca a piazza San Francesco

Alberi malati, un'altra ecatombe

Cento piante condannate da un fungo patogeno «Salvarle è impossibile»

Carmen Incisivo

Non c'è pace per il patrimonio arboreo del Comune di Salerno che, a intervalli più o meno regolari, viene attaccato da agenti patogeni che ne compromettono la salute, rendendo necessario l'abbattimento. Sono poco meno di un centinaio i lecci abbattuti o in via di abbattimento a causa del violento attacco di un fungo patogeno che nelle ultime settimane ha attaccato il verde pubblico cittadino.

Dopo l'emergenza di due anni fa, legata a una vera e propria invasione del punteruolo rosso che ha decimato le palme cittadine, il settore verde pubblico del Comune di Salerno è alle prese con una nuova, fastidiosa infestazione. «Inevitabili», così il Comune di Salerno definisce in una nota l'abbattimento delle alberature che in questi giorni avevano destato qualche preoccupazione e creato qualche disagio. «La causa - spiegano da palazzo di città - è da attribuire ad un fungo fitopatogeno denominato diplopadia corticola, per il quale allo stato non esiste rimedio, e che conduce irrimediabilmente alla morte gli esemplari attaccati; da qui la necessaria rimozione degli stessi e loro distruzione presso discariche autorizzate».

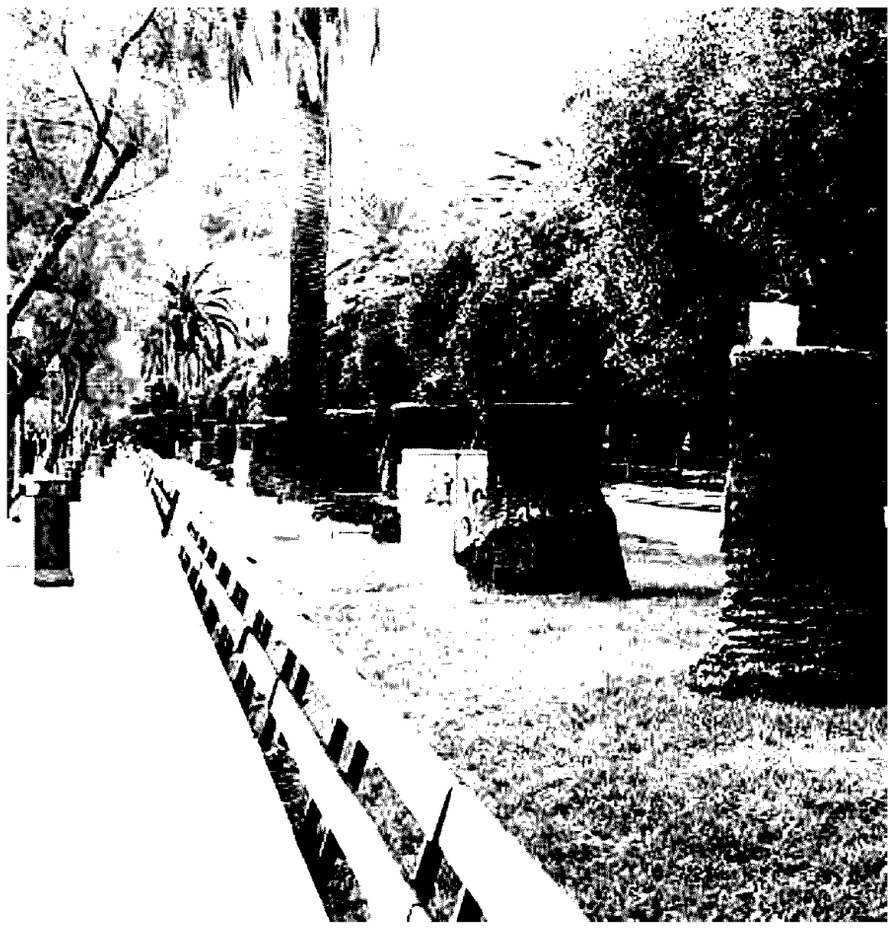
> **L'intervento** I fusti rimossi saranno sostituiti da Jacaranda ed essenze arboree più giovani

Le operazioni di abbattimento sono iniziate nei giorni scorsi, ad oggi gli alberi abbattuti, appartenenti alla specie «quercus ilex», sono poco meno di una sessantina. Gli interventi si sono concentrati soprattutto su via Roma, nei parchi cittadini e nei cortili delle scuole. Secondo quanto riferito dai tecnici del settore verde pubblico del Comune di Salerno, mancherebbero all'appello ancora circa una trentina di alberi da abbattere. Questi, secondo gli approfondimenti effettuati in questi giorni sulla base del recente censimento arboreo, sarebbero concentrati tra piazza San Francesco, via Pironti ed il cimitero.

Attualmente non sarebbero state individuate altre zone infestate, ma l'attenzione dei tecnici del Comune rimarrà comunque altissima per provare a tenere sotto controllo l'infestazione, in modo che quest'ultima non provochi più danni di quanti non ne abbia già fatti. Per ogni singola specie di alberatura visionata esiste la relativa scheda attestante con grafici e foto i risultati dell'indagine eseguita, conservata nell'archivio del settore comunale di competenza. «Contestualmente - fa sapere ancora il Comune - si sta procedendo all'applicazione di quanto emerso dalle verifiche al patrimonio arboreo, mediante indagini strumentali elettroniche tese a verificarne stabilità ed eventuali patologie: quelle a cui è stata assegnata la classe C di propensione al cedimento sono monitorate e valutate nuovamente dopo circa un anno; quelle invece a cui è stata assegnata la classe D di propensione al cedimento, e che fanno dunque evidenziare un'alta percentuale di collassamento, sono irrimediabilmente compromesse e pertanto da abbattere ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità».

Salvo imprevisti, gli abbattimenti saranno completati entro una decina di giorni ma gli uffici del Comune sono già al lavoro per concludere le pratiche che autorizzeranno nuove piantumazioni. Nelle prossime settimane, infatti, le alberature abbattute saranno sostituite con Jacaranda Mimosifolia, essenze arboree più giovani della stessa specie di idonee dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le analisi La classe D è sentenza di morte

Analisi sulle patologie delle piante: quelle di «classe C» sono da monitorate, quelle di «classe D» sono irrimediabilmente compromesse e vanno abbattute per motivi di sicurezza.

Il precedente

Due anni fa la strage del punteruolo rosso

Due anni fa la strage del punteruolo rosso. L'infezione, di proporzioni molto più grosse di quella di questi giorni, aveva riguardato le palme, soprattutto quelle del lungomare. Molte essenze arboree furono abbattute o comunque tagliate per provare una cura in extremis.

Cantiere trincerone, una notte senza auto nè acqua

I lavori

Cantiere del trincerone est, ancora disagi per i lavori in corso in pieno centro. Dalle ore 22 di lunedì prossimo e fino alle 7.30 del martedì successivo sarà interdetta la circolazione veicolare in via Diaz. Lo stop alle auto, annunciato da una nota stampa del Comune, è necessario per realizzare gli «interventi per la risoluzione dell'interferenza tra le tubazioni idriche con i lavori attualmente in corso nel cantiere del Trincerone Est».

Oltre al blocco della circolazione, nella stessa notte sarà anche sospesa l'erogazione idrica nelle zone circostanti.

È un altro piccolo pegno che chi abita o lavora in centro deve pagare sull'altare del completamento del trincerone est. Un disagio programmato, a differenza di quello che si è verificato mercoledì scorso, dalle 19, tutta l'aerea del trincerone compresa tra piazza XXIV Maggio e piazza Casalbore, sino a via dei Principati, è rimasta senza corrente elettrica. A quanto pare, a causare il blackout è stata la manovra di una trivella che effettuava un'operazione di scavo per la palificazione all'interno del cantiere.

> **Il punto** Interferenze tra rete idrica e lavori: lunedì via Diaz off limits

Un blackout improvviso, una serata nera per tutte le attività commerciali presenti su via Diaz, via Nizza, via Zara, via Casaripa e via Volpe. Bar, negozi, ristoranti e studi privati si sono paralizzati. In strada si sono riversate decine di persone che, nel buio pesto, cercavano di capire cosa fosse successo, mentre gli allarmi non cessavano di suonare.

I lavori sul trincerone, partiti nel 2012, puntano a coprire la trincea ferroviaria orientale ed a realizzare un tunnel tra il ponte di via Nizza e via Dalmazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia I professionisti salernitani bissano il titolo di campioni già ottenuto nel 2010

Ingegneri nel pallone, trionfo in Coppa Italia

La squadra dell'Ordine si aggiudica il trofeo al torneo di Palermo

Gli ingegneri salernitani vincono la Coppa Italia di calcio. La squadra di calcio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno si è aggiudicata la Coppa Italia di categoria nel torneo di Palermo, suscitando soddisfazione ed entusiasmo nel presidente dell'Ordine Michele Brigante che non ha fatto mancare il suo appoggio alla squadra, la cui impresa, ha dichiarato, sarà adeguatamente festeggiata con una premiazione che si terrà a breve presso l'Ordine.

La rappresentativa degli Ingegneri Salernitani è guidata dal responsabile di squadra Mario Ricciardi, coadiuvato da Vincenzo Gallo, entrambi fondatori della squadra arrivata al venticinquesimo anno di attività e già vincitrice del titolo di Campione d'Italia nel 2010.

La compagine, allenata da Gaetano Malangone, è pervenuta alla vittoria del torneo, che ha visto la partecipazione di 42 Ordini d'Italia, battendo per 1-0, nella combattuta finale, i colleghi de L'Aquila, dopo aver superato Reggio Calabria nei quarti e Siracusa nella semifinale.

I componenti della squadra, capitanata da Michele Barletta, sono: Eduardo Opromolla, Fabio Scermino, Ferdinando Marino, Raffaele Cimmino, Bruno Giordano, Paolo Rago, Matteo Pecora, Andrea Di Capua, Osvaldo Cavotta, Michele Lavecchia, Francesco Pauciulo, Diego Calabrese, Andrea Caprara, Pasquale Mondo, Luigi Benvenuto, Vincenzo Scermino, Gianvincenzo Novarese, Domenico Cancro, Enrico Santamaria, Antonio Cannavacciuolo, Antonello Cola, Angelo Tofalo, Italo D'alessio, Claudio Giordano, Giovanni Postiglione, Vincenzo Bisogno, Pietro Falcone Marco Ciavola, Enrico Gargione.

Un successo a tutto tondo che oltre ad arricchire il palmares sportivo degli ingegneri premia la politica dell'associazionismo perseguita dall'Ordine a Salerno e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovazione

Energia pulita ricercatori dell'ateneo nella top ten

Barbara Landi

Biomasse ed energia pulita. Un nuovo riconoscimento per i ricercatori del dipartimento di Ingegneria Industriale dell'università di Salerno. La start-up SenseSquare Srl si conferma tra le 10 migliori idee per l'innovazione nel settore energetico su oltre 200 candidature nell'ambito del «Progetto Next Energy», promosso dalla Fondazione Cariplo e da Terna, azienda che gestisce le reti ad alta tensione in Italia.

Il team salernitano, composto da Daniele Sofia, Aristide Giuliano, Giovanni D'Acunto e Marco Polverino, si è aggiudicato un percorso di accelerazione di 6 mesi con relativo programma di formazione, al termine del quale saranno scelti i primi tre classificati. In premio voucher da utilizzare per l'implementazione del progetto, rispettivamente di 50mila euro per il primo classificato, 30mila per il secondo e 20mila per il terzo.

«Il gruppo di ricerca si è costituito intorno ad un'idea - racconta Daniele Sofia - SenseSquare nasce dalla constatazione che il limite per lo sviluppo della produzione di bioenergia consiste nella mancata accettabilità sociale degli impianti a biomasse da fonti di energia rinnovabile (legno e scarti di lavorazione), per il terrore del presunto inquinamento. Un'opposizione a prescindere. Da qui la necessità di offrire ai cittadini gli strumenti per incentivare la fiducia nei nuovi impianti».

> **L'idea** «Monitoraggi per eliminare il terrore degli impianti Potremo farli anche alle Pisano»

SenseSquare implementa infatti reti di monitoraggio della qualità dell'aria, nei territori in prossimità degli opifici industriali, tracciando il livello degli inquinanti gassosi e pulviscolari, con una risoluzione più elevata rispetto alle tecnologie convenzionali. Una start up, con sede a Salerno, già costituita e realizzata lo scorso febbraio grazie alla spinta di «Power2Innovate», altro premio di circa 30mila euro conquistato dalla Fondazione Ambrosetti, che ha permesso l'industrializzazione di alcune centraline di monitoraggio, di cui 2 installate a 200 metri dal Teatro alla Scala di Milano. «Il prossimo obiettivo è monitorare anche Salerno, magari partendo dalle Fonderie Pisano - insiste Sofia - Non si intende punire, ma creare fiducia tra azienda produttrice e chi vive sul territorio, superando la dicotomia secondo cui "o lavori o muori". Il nuovo paradigma è "lavorare in maniera pulita", innescando un circolo virtuoso, con una società più sana e di conseguenza meno ammalati che incidono sul sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA